

Marco scrisse *Gl'Ingannanti ingannati* commedia, che mss. stava presso il padre suo Nicolò, per testimonianza del Tommasini nelle Biblioteche Venete manuscritte p. 104.

E fuori anche un più vecchio Veneziano, e forse della stessa origine, *Michele Crasso*, il quale se prestar fede dobbiamo al Superbi (*Trionfo*. Lib. III. 57.) fioriva all'anno 1423, era notaro della *Corte Maggiore*, cioè Segretario della Repubblica, e scrisse varie opere *latine e volgari in prosa e in verso molto ben fatte per quell'età*. Tradusse dal greco; *dialoghi di Platone delle leggi et è forse la miglior traduzione che si veda*. Anche il Foscarini nel *Ragionamento della Letteratura Veneziana* (Ven. 1826 p. 74) ricorda il nome di questo *Michiel Crasso* come traduttore di Platone; ma non veggio che il Fabricio nella Biblioteca Greca tra le traduzioni di Platone *de Legibus* registri il nome del traduttore *Michele Crasso o Grassi* (vol. III. p. 101. edit. 1793), la qual traduzione forse sarà inedita. Nella Biblioteca Legale raccolta dall'*Alberti Veneto giureconsulto* vi è registrato un altro *Michele Crasso o Grassi* di cui nel 1595 e 1619 si legge un'opera intorno alle successioni. (*Bibl. Ioann. de Albertis* p. 71. e 115. Venetiis 1792 4.), ma non mi consta che sia Veneziano.

14

D. O. M. | CVM PIE VIXISSET | Q̄M. | IOANNA
MARIA BONATELLI | DE NIGRIS | BENI-
GNVS LECTOR DICAT PRO CHARITATE |
ANIMA EIUS REQUIESCAT IN PACE. | OBIT
IPSA | DIE XV. IANVARIJ | ANNO A N. DNI
| MDCCLXVI. | ✠ |

15

D. O. M. | ILLV.^{MS} DNVS MARINVS | LAV-
RENTIVS DE NIGRIS | QVI POST SVPRADICTAM | Q.^{MS} IOANNAM BONATELLI VXO-
REM SVAM | REQUIEVIT IN PACE | DIE IX.
IANVARIJ | ANNO A N. D. MDCCLXXVII.

DE NIGRIS: BONATELLI: Stanno ambidue sul pavimento dirimpetto l'altare di s. Nicolò.

GIOVANNA BONATELLI q. Gottardo muratore industrioso e fortunato, moglie di Marino Negri nodaro morì presso che ottuagenaria nella contrada di s. Basilio il 15 genn. 1765 more veneto, e lasciò una sua sorella *Giustina Bonatelli*

più vecchia di lei. Giovanna aveva instituita una mansionaria perpetua a beneficio del monastero fino dal 19 gennajo 1746 di una messa quotidiana all'altare di s. Girolamo. (Processo N. 337 in Archivio).

16

BARTHOLOMEOVS IACOBATIVS | SECRE-
TARIVS VENETVS | FRANCISCI SECRETARY
FILIVS | SIBI ET VXORI | VRSVLAE LE-
GRENZI | VIVENS PARAVIT | ANNO DOMINI
MDCCLXII.

Questo epitaffio sta sul pavimento dirimpetto la cappella e l'altare del beato Pietro da Pisa fondatore de' Gerolimini.

È interessante per le arti quanto abbiamo dal Processo secondo num. 1 nell' Archivio. *Paolo Onorati* f. di Domenico q. Martino con suo testamento 26 dicembre 1550 ordinò che si spendessero ducati cento per compire la *Pala* del suo altare in questa chiesa, e nella cappella in cui vuole esser sepolto. *Angela Gatta* moglie di lui, testatrice 1580 9 agosto chiama questa cappella non già del B. Pietro da Pisa, ma di s. Giuseppe perchè il celebre *Giambattista da Verona* (Zelotti) ci aveva dipinta d'ordine della famiglia *Onorati* la pala rappresentante la natività ossia il presepio di G. C. colla B. Vergine e s. Giuseppe. Ora questa pala fu dal capitolo de' frati nel 1699. 21 dicembre resa a *Sebastiano Gatta* che n'era il proprietario, il quale vendette colla casa anche la pala a' conti *Santonini* di Padova, e la quale da ultimo passò in mano della nob. donna Marianna Mosto q. Giannalvise consorte di Bonifacio Papafava. Morto il marito nel 1755, la vedova portò seco la pala nella sua casa a s. Leonardo. Il capitolo intanto pensò di sostituire sull'altare un'altra tavola, e vi si fece eseguire da *Simon Forcellino* detto *Simoncino* la effigie del B. Pietro da Pisa; ma levata anche questa, e collocata nella *Forestaria*, si allogò il lavoro a *Federico Bencovich*, ed è di lui la tavola del B. Pietro che oggi sull'altare suddetto si vede. Scrive il p. Borini più sopra allegato, che *siccome il Bencovich carica soverchiamente di colore le tele così può succedere che cadendo giù sensibilmente i colori di quella pala, sia necessario di ripigliare e rimettere quella del Simoncino, dove per custodir in qualche parte la devozione della pala vecchia, si scuoprano in alto Gesù, Maria e Giuseppe, verso de' qua-*